

ENTRO 15 GIORNI SARÀ PRONTO IL PROGETTO DI RIFORMA DEL FONDO PMI. AL LAVORO SUI CONFIDI

Garanzie, tetto a quota 5 milioni

Il ministro Urso celebra i risultati del primo anno del dicastero del Made in Italy e garantisce le risorse per mantenere l'attuale livello di intervento sulle coperture pubbliche. Manovra in Senato il 27 ottobre

DI ANDREA PIRA

Governo al lavoro per garantire le risorse necessarie affinché il Fondo di garanzia pmi possa mantenere l'attuale livello d'intervento. La rassicurazione è arrivata dal ministro delle Imprese, Adolfo Urso, nella conferenza stampa sui risultati del primo anno del nuovo dicastero del Made in Italy. La scadenza entro la quale la riforma dovrà arrivare in porto è quella di fine anno. Il 31 dicembre terminerà il regime di Temporary Crisis Framework, che comporterebbe l'uscita dal sistema delle garanzie per centinaia di migliaia di imprese.

L'obiettivo è confermare il tetto dell'importo garantito massimo a 5 milioni di euro, evitando il ritorno al limite pre-Covid di 2,5 milioni, ha chiarito il sottosegretario Massimo Bitonci, incaricato di seguire i lavori di revisione dello strumento. «Siamo in fase di discussione con il Mef ma penso che entro 15 giorni saremo pronti a presentare il progetto di riforma complessiva, che andrà accompagnato il prossimo anno alla riforma del sistema dei Confidi».

Un lavoro che va di pari passo con la scrittura della manovra di bilancio nella quale, tra le misure di copertura, trova spazio la conferma della norma che permette rideterminare il valore d'acquisto di terreni e partecipazioni, assoggettate a un'ali-

quota sostitutiva al 16%. Introdotta nel 2002, la misura ha subito via via variazioni e con la scorsa manovra è stata estesa anche alle azioni.

Un modo per fare cassa, sfruttando la convenienza dell'imposta sostitutiva rispetto alla tassazione ordinaria del 26% e stimando, così riportava la relazione tecnica che un anno fa ha accompagnato la misura, di poter ottenere circa 253 milioni in tre anni, ipotizzando, in via prudenziale, che appena il 10% delle partecipazioni possano essere interessate dalla rivalutazione.

La misura potrebbe essere messa a regime una volta per tutte con l'attuazione della delega fiscale, così come indicato dal ministero dell'Economia nella risposta a una interrogazione del deputato di Fdi, Saverio Congedo.

Altra possibile forma di introiti prevista nelle bozze riguarda la tassazione sugli affitti brevi. L'ipotesi è di un aumento rispetto al valore attuale. L'indice della manovra contiene infatti l'articolo 19 dal titolo «modifica della disciplina fiscale sulle locazioni brevi» che potrebbe contenere, a quanto si apprende, un aumento della cedolare secca attualmente pagata sugli affitti non superiori ai 30 giorni, con il passaggio dal 21% al 26%. La norma non è però ancora stata scritta nella sua versione definitiva. Il testo potrebbe essere chiuso lunedì per approdare in Senato entro venerdì 27 ottobre. (riproduzione riservata)

